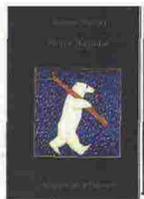


Piaceri&Saperi **Libri** / di Antonio D'Orrico

Perché ci sono tanti zero nel codice Iban?

È uno dei tanti dilemmi che deve affrontare il vicequestore Schiavone, l'imprevedibile eroe dei romanzi di Manzini

Il vicequestore Rocco Schiavone, romano ma trasferito per punizione ad Aosta, è un poliziotto *sui generis*. Nel senso che va per le spicce e non ama le lungaggini procedurali. Se c'è da fare una perquisizione non aspetta il necessario mandato ma fa per conto suo e, con la massima disinvoltura, si spinge, a volte, a fare a meno anche del processo e a preferire il fai da te sia nell'emettere una condanna che nell'eseguirlo.



NON È STAGIONE
di Antonio
Manzini
(Sellerio)

È fatto così e gli vogliamo bene nonostante tutto. Gli vogliamo bene perché sappiamo quello che ha passato e sta passando da quando sua moglie è morta. Lui le è rimasto fedele (a parte qualche insignificante avventura) e quando la sera rincasa dal commissariato conversa con lei mentre si prepara la cena (cose deprimenti di rosticceria o di pizzeria al taglio).

Ad Aosta il vicequestore (guai a chiamarlo commissario) Schiavone aveva conosciuto, parliamo del romanzo precedente, una bella donna di nome Nora e aveva subito messo in chiaro di non essere disponibile più di tanto. La donna si era immaginato qualcosa di diverso e ora, in questo romanzo, ritroviamo il vicequestore a letto con Anna, la migliore amica di Nora. Lo ripeto, è fatto così.

Intanto c'è da lavorare. Il caso stavolta si presenta all'apparenza semplice. Due balordi sono morti in un incidente automobilistico.

Roba della polizia stradale, direte voi, e non di Schiavone che ha altre competenze. Invece il caso finisce a lui perché c'è qualcosa di strano e c'è anche una ragazza dell'Aosta bene che è sparita nel nulla dopo una notte in discoteca e la sua famiglia fa finta di niente.

Mentre le indagini procedono con la loro lentezza tipica e snervante (bisogna fare mille riscontri, mille controlli, mille ricerche), il vice-

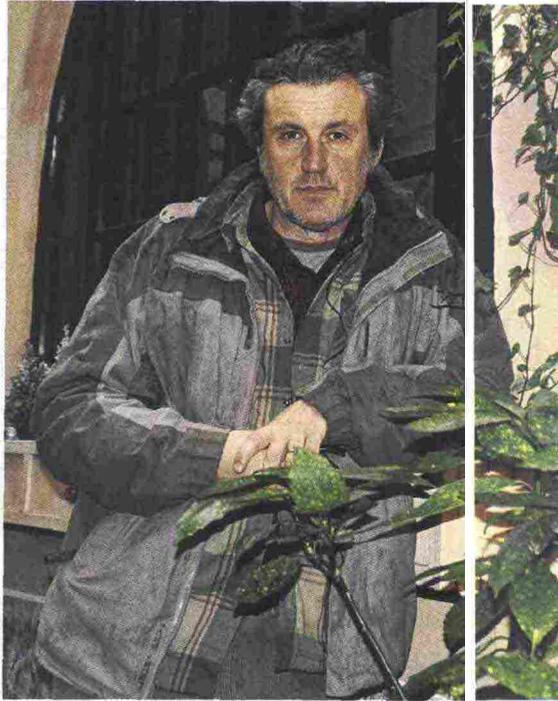
questore si abbandona ai siparietti che fanno parte del personaggio e che sono una delle ragioni per cui ci sta simpatico. Uno di questi siparietti consiste nell'elencazione delle cose che rompono le scatole al commissario (pardon, mi è sfuggito, dovevo dire, lo so, vicequestore). Nella hit parade entrano questa volta i muratori e gli idraulici che (chissà perché) si ritengono in diritto di non rispettare gli appuntamenti presi. C'è poi una rottura di tipo bancario (si sa, non mancano mai) e riguarda il numero impossibile di zero contenuti nei codici Iban. Una cosa che fa andare su tutte le furie Schiavone. E anche noi. E anche voi, ci scommetto.

Altri siparietti riguardano alcuni agenti in forza al commissariato dove Schiavone lavora ma qui il gioco mi appare un po' forzato e ricorda troppo le gag della questura di Vigàta del prode Montalbano, maestro letterario di Schiavone. Meglio sfrondare la prossima volta.

Che dire ancora di questa nuova avventura schiavonesca? Che, come al solito, mi sembra ben bilanciata tra aspetti drammatici e aspetti umoristici e che, forse, fa intravedere uno sviluppo sentimentale nella vita del vicequestore. C'è uno dei dialoghi con la moglie morta molto significativo. È un dialogo abbastanza lancinante. La donna prega Schiavone di lasciarla in pace, di non evocarla più la sera quando torna a casa. Gli spiega che non sono i morti a cercare i vivi (come comunemente si crede) ma i vivi a cercare i morti.

Dopo aver ricordato questa scena bilanciamo anche noi, come ci ha insegnato a fare Manzini, con una scena più leggera. Schiavone e Anna prendono l'aperitivo. Lui le dice: «Il tuo è un bel personaggio. Cinico, scaltro, vissuto, un po' tormentato e che fa a pugni con la vita... Tradisci un'amica e trovi una scorciatoia per non sentirti una merda, dai ultimatum che non rispetti. E quando fai l'amore piangi». Lei gli domanda: «Sai perché piangevo mentre facevo l'amore con te?». Lui (schiavonesco come non mai): «Per la mia prestazione?». Lei: «No. Perché sono innamorata, brutto coglione». E gli rovescia addosso un bicchiere di Blanc de Morgex.

(Leggete Manzini, non ve ne pentirete).



Pronesti/Ansa

Ritratto d'autore

Antonio Manzini, attore e sceneggiatore, ha scritto altri due romanzi che hanno per protagonista il vicequestore Rocco Schiavone. Nell'altra pagina, Paolo Conte durante un concerto.

Libri *di Annarita*

Perché ci sono tanti zero nel codice iban?
È uno dei tanti dilemmi che deve affrontare il vicequestore Schiavone, l'imprevedibile eroe del romanzo di Manzini

LA STORIA DI UNO DEI PIÙ GRANDI
L'attore e sceneggiatore Antonio Manzini ha scritto altri due romanzi che hanno per protagonista il vicequestore Rocco Schiavone. Nell'altra pagina, Paolo Conte durante un concerto.

LA STORIA DI UNO DEI PIÙ GRANDI
L'attore e sceneggiatore Antonio Manzini ha scritto altri due romanzi che hanno per protagonista il vicequestore Rocco Schiavone. Nell'altra pagina, Paolo Conte durante un concerto.

Giamaica / Conte *di* **di più bello di**
sino, cavaliere di Paolo Conte e il
segretario del Bernabè Valfi Roschi

LA STORIA DI UNO DEI PIÙ GRANDI
L'attore e sceneggiatore Antonio Manzini ha scritto altri due romanzi che hanno per protagonista il vicequestore Rocco Schiavone. Nell'altra pagina, Paolo Conte durante un concerto.

LA STORIA DI UNO DEI PIÙ GRANDI
L'attore e sceneggiatore Antonio Manzini ha scritto altri due romanzi che hanno per protagonista il vicequestore Rocco Schiavone. Nell'altra pagina, Paolo Conte durante un concerto.